

22 giugno 2025 n° 31
CORPUS DOMINI
LC 9,11b-17

Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

Che cos'è l'eucaristia? Il vangelo prova a rispondere a questa domanda raccontandoci questo episodio della vita di Gesù. Una folla affamata che ha ascoltato Gesù per un'intera giornata e l'imbarazzo dei discepoli che davanti alla fame di quella folla vogliono scappare. Congedala perché torni a casa dicono i discepoli a Gesù. Ma Gesù invece vuole educare i propri discepoli, vuole dire che davanti ai bisogni della gente non bisogna scappare che la gente non bisogna intrattenerla soltanto in maniera amichevole come se stiamo seduti attorno a un tavolino a prendere un tè, ma la gente va presa sul serio proprio per la propria fame che è una fame molto più profonda che non è semplicemente la fame di pane, la fame di senso, di amore e di vita. E' questa la fame che Gesù prende sul serio; l'eucaristia è innanzitutto un Dio che prende sul serio la fame nostra, la fame di vita, di amore, di senso, è un Dio che non soltanto guarda o sta a guardare questa fame ma provvede a questa fame e lo fa innanzitutto inchiodando i discepoli cioè noi cristiani a non scappare davanti alla fame della gente perché è attraverso le nostre mani attraverso la disponibilità delle nostre mani che quella fame poi viene saziata. Date voi stessi da mangiare. Non è Gesù a distribuire quel pane, lascia che siano i discepoli, lui si limita a prendere quel poco che hanno nelle tasche, quei cinque pani e due pesci e li moltiplica li fa bastare per tutti. Il miracolo dell'eucaristia

attraverso il quale, Dio prende sul serio questa fame e poi prende la nostra povertà la moltiplica e la fa diventare cibo per una folla affamata. Un cristiano non eucaristico, cioè un cristiano staccato dell'eucaristia è un cristiano che guarda Dio da lontano, che non lo fa entrare concretamente dentro la propria vita. Per questo il nostro cristianesimo deve essere un cristianesimo eucaristico cioè un cristianesimo che prende sul serio la fame di senso di verità e di amore, è un cristianesimo a cui Dio ha risposto e a cui ogni cristiano deve prestare le mani perché questo miracolo della moltiplicazione e del saziare la folla possa ripetersi. C'è bisogno del nostro sì , c'è bisogno che ci siano ancora persone disposte a distribuire questi pani e questi pesci. Dio agisce sempre attraverso l'umanità di qualcuno ma se non c'è l'umanità di qualcuno questo grande dono e questa grande grazia rimangono sprecati. La festa del Corpo di Cristo, dell'eucaristia, non è semplicemente qualcosa che Dio ha fatto per ciascuno di noi ma la grande responsabilità di distribuire quello che Dio ha fatto per ciascuno di noi. Chiediamo al signore di aiutarci in tutto questo, di farci diventare anche a noi collaboratori eucaristici, collaboratori di una fame che può essere saziata.